

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Giovanni Malagodi

Pavia, 14 ottobre 1978

Onorevole Presidente,

la posta fa ancora scherzi indecorosi. Ho ricevuto solo qualche giorno fa la Sua del 13 settembre e sono molto contento di vedere che le Sue opinioni e quelle dei federalisti sono molto vicine.

Lei mi chiede come abbiamo calcolato il 2,5% del «prodotto europeo». I calcoli non sono nostri ma quelli del Rapporto MacDougall sulla finanza pubblica europea che prevedeva tre ipotesi: una federazione pienamente sviluppata e con le spese della difesa; una federazione al suo inizio e con molte spese sociali a carico degli Stati membri, e un «pre-federal integration period» per sostenere la convergenza delle politiche economiche nazionali nella fase della creazione dell'unione monetaria. È per questa ipotesi che il MacDougall è giunto alla stima del 2,5% sul prodotto in-

terno lordo europeo. MacDougall ha fatto personalmente una breve sintesi del Rapporto della commissione che ha presieduto. Allego una copia nel caso che Lei non abbia avuto occasione di vederla.

Vorrei ancora dirLe che noi teniamo molto all'idea di fissare una data, anche se puramente indicativa, per la moneta europea vera e propria (e quindi un sistema di riserve come quello americano ecc.). Siamo del tutto d'accordo circa le prospettive che sono emerse con lo scudo come moneta parallela, il fondo monetario ecc. Ma temiamo che in assenza della precisazione dell'obiettivo finale la maggior parte delle persone finisca per pensare all'unione monetaria nei termini di un sistema di parità fisse, cioè di un sistema debole e che certamente alla prima grande scossa ripeterebbe il fallimento che si è già verificato. D'altra parte mi pare che sia normale dialettica politica quella secondo la quale i partiti, i gruppi culturali interessati al problema ecc., si portino leggermente più avanti e non leggermente più indietro dei governi. In concreto, sulla base del fatto che i governi decidono effettivamente di avviare lo Sme, mi pare che sia normale che i partiti europeisti prospettino all'opinione pubblica e agli elettori il traguardo della moneta europea vera e propria per esempio entro la prima legislatura europea.

In ogni caso noi faremo una campagna per questi due elementi: moneta europea e spesa pubblica europea non inferiore al 2,5%. Stiamo raccogliendo le adesioni dei cittadini e di gruppi a questo riguardo (Le allego la scheda di adesione) e naturalmente cercheremo di ottenere anche l'adesione dei candidati all'elezione.

L'elezione è ormai vicina e non ci sono ancora reazioni adeguate nei partiti, nella Confindustria, nell'opinione pubblica ecc. A noi pare che sarebbe molto efficace parlare non solo di fini ma anche di mezzi (cioè moneta e spesa pubblica). Se il Pli avesse le stesse opinioni forse sarebbe opportuno fare il più presto possibile una manifestazione comune di un certo rilievo a Roma allo scopo di impostare il dibattito in termini tali da sollecitare tutti a rivedere le loro posizioni.

Nell'occasione La prego di accogliere, onorevole Presidente, l'espressione dei miei saluti più deferenti

Mario Albertini